BIXIO membro della Commissione vorrebbe fatta una variazione all'art. 4.

RADICE osserva che sovra un articolo già approvato non è più lecito di far ritorno. (*Risorg.*)

IL PRESIDENTE fa procedere allo squittinio segreto per la votazione sul complesso della legge.

Votanti	116
Maggiorità assoluta	59
Voti favorevoli	116

(La legge è adottata all'unanimità). (*Verb.*)

RELAZIONE DELLA PETIZIONE CONCERNENTE LA RIDUZIONE DEL DIRITTO DI ESPORTAZIONE SUI BOZZOLI

ALBINI *relatore* della Commissione che fu incaricata di fare un rapporto d'urgenza sulla petizione di molti abitanti della provincia di Voghera, che chiamava la facilitazione dell'esportazione de'bozzoli in Lombardia, sale alla tribuna.

Egli espone che i petizionari narrano il raccolto dei bozzoli presentarsi in quest'anno nel Piemonte tanto abbondante da trovarsi eccessivo pell'uso del paese, essendovi ancora un forte deposito di sete dell'anno passato, e molta scarsità di numerario, stante le esigenze della guerra. Per queste considerazioni chiedono essi che piaccia al Governo di provvedere allo sfogo di questa merce, autorizzandone l'esportazione per le provincie Lombarde, molte delle quali per essere state in qualche modo devastate dalla guerra, sono in quest'anno affatto prive di raccolto.

La Commissione conchiude sostenendo il voto dei petizionari, e proponendo che si rinvii la petizione al ministero, e che gli si lasci l'incarico di ridurre la tariffa stabilita pell'esportazione di questi generi con semplice Decreto Reale.

VALERIO dichiara essere sua intenzione non solo d'appoggiare questa petizione, ma di fare un passo anche più in là, chiedendo l'abolizione totale di questi diritti, e rammenta che quando venne stabilita questa tariffa, le due provincie, cioè il Piemonte e la Lombardia, trovavansi in condizione affatto diversa, e che venne messo questo dazio per favorire in qualche modo i filandieri del Piemonte; ma che esso danneggiava gli agricoltori e sgraziatamente i più poveri fra questi, giacchè il raccolto de'bozzoli puossi dire a ragione la benedizione dei poveri. Ora, dice egli, nell'anno corrente questo raccolto si presenta abbondante, e pare veramente che la provvidenza abbia voluto compensare in certa guisa le gravezze ed i disagi a cui è il nostro campagnuolo sottoposto, col benedirne i campi. Ma d'altra parte il prezzo dei bozzoli è enormemente diminuito, perchè i nostri filandieri debbono generalmente ricorrere per queste speculazioni ai banchieri di Ginevra e di Lione, piazze, che stante la crisi commerciale europea trovansi anche esse scarse di numerario, e chiuse interamente ai nostri bisogni; quando invece è noto, che in Lombardia i filandieri sono molto più ricchi di propri capitali, e quindi sono colà più estese, anche in questi tempi, le operazioni commerciali seriche, per il che i nostri agricoltori caverebbero non poco soccorso portando i loro prodotti su quei mercati, mentre nel nostro paese, e per esempio nel Voghese, donde ci venne la petizione, il prezzo dei primi bozzoli si manifestò bassissimo, cioè a 11, 12, 13 lire il rubbo.

Un'altra circostanza fa poi anche osservare, ed è che noi dovremo tosto fare una sola famiglia coi Lombardi, ed esser quindi presumibile che fra poco tempo debbansi abolire tutti i dazi che da loro ancora ci dividono; perciò pensa, che si debba tosto incominciar dal togliere quest'impedimento a vantaggio degli abitanti delle nostre campagne; e ciò il più presto possibile.

REVEL *ministro delle finanze* dichiara non considerar la quistione sotto il rapporto finanziario, ma voler dare soltanto qualche nozione sui fatti. Anticamente per far progredire l'agricoltura e l'industria pensavasi doversi mettere ostacolo alle esportazioni. Poscia incominciossi a permettere l'estrazione delle sete bianche, e gradatamente si estese questo permesso anche ad altre qualità dei serici prodotti. Quanto ai bozzoli se n'era autorizzata l'uscita, mediante il diritto di 16 lire il quintale, il che dava tanta facilità all'esportazione, che molti filandieri presentarono al Governo una petizione in cui si lamentava questo stato di cose come rovinoso per l'industria del paese, e chiedevasi un aumento di tariffa. Si stabilì allora un diritto che equivaleva ad una proibizione, poichè ammontava a 50 fr. pei 100 chilogrammi.

Chiama quindi l'attenzione della Camera a riflettere se meglio convenga favorire la proprietà collo stabilire libera la estrazione dei bozzoli, od aver riguardo all'industria nazionale, e curar gl'interessi degli operai. Doversi inoltre distinguere fra bozzoli vivi e bozzoli morti. Del rimanente egli non vuol opporsi alla presa in considerazione della petizione, e pensa poter ridurre nuovamente il dazio alla cifra primitiva di fr. 16.

Quanto all' unione fra il Piemonte e la Lombardia, egli crede doversi maturare ancora fino a qual punto sia opportuno il levar tutte le barriere doganali tra il nostro paese e quella provincia. (*Conc.*)

FARINA P. dice che la questione deesi ravvisare sotto due aspetti: riguardo alle finanze e riguardo alla proprietà. Contende che le finanze vi possano rimaner tanto estranee, e se finora pure il furono, gli è perchè il troppo elevato dazio equivaleva ad un'assoluta proibizione d'uscita. Quanto alla proprietà, egli dimostra ch'essa dalla diminuzione od abolizione del dazio ha a guadagnar più che perdere. Soggiunge infine che le filatrici in quelle provincie sono pressochè tutte lombarde; dimodochè la differenza starebbe soltanto in questo, che esse, invece di lavorar nella provincia di Voghera, rimarrebbero a lavorar a casa loro.

VALERIO afferma riguardo alla distinzione che il ministro far vorrebbe tra i bozzoli morti e i vivi, non potersi determinar, con quella certezza che si richiederebbe, la maggiore o minore secchezza dei bozzoli, dipendendo da troppo varie cagioni sempre incertissime.

Crede molto difficile il poter stabilire il peso relativo delle gallette vive e delle morte, ed essere così dispendioso ed imperfetto l'eseguimento di una tariffa stabilita sopra queste basi, che persiste nella sua opinione dell'abolizione d'ogni tariffa che riguardi l'estrazione dei bozzoli. (*Verb.*)

JACQUEMOUD dice che in Savoia non esiste altro mezzo per dar vita al commercio de'bozzoli che quello d'esportarli in Francia, la qual cosa facendosi soltanto per contrabbando impedisce che questa cultura prenda ivi una grande estensione. Perciò egli propone che si tolga il diritto sui bozzoli, ma osserva doversi anche diminuire in questo caso quello posto sulle sete greggie, perchè altrimenti le filature dello Stato non potranno regger alla concorrenza dell'estero. (*Conc.*)

IL MINISTRO DELLE FINANZE vi si oppone perchè soverchio danno ne verrebbe alle finanze dello Stato. (*Verb.*)

VALERIO prega il Presidente a voler mantenere la que-